

CONV 399/02

WG VIII 15

RESOCONTO SOMMARIO

del: Segretariato

al: Gruppo VIII "Difesa"

Oggetto: Resoconto sommario della riunione del 29 ottobre 2002

Risultati dei lavori

1. Scambio di opinioni sulla portata della PESD

[N.B.: il resoconto relativo a questo punto comprende il seguito dato alla discussione nella riunione del Gruppo del 4 novembre]

- Il Presidente ha aperto la discussione sottolineando i mutamenti in atto nel contesto della sicurezza e la necessità di riflettere sull'incidenza che ciò potrebbe avere sulla portata della PESD, in particolare sull'eventuale esigenza di rivedere gli attuali "compiti di Petersberg". Anche la questione della difesa collettiva, benché sensibile, merita un approfondimento. Ha suggerito di incentrare la discussione sulle tematiche menzionate nel documento introduttivo distribuito a tutti i membri (documento di lavoro 10).
- Alcuni oratori hanno rilevato l'emergere di nuove minacce, segnatamente la minaccia del terrorismo in seguito agli attacchi dell'11 settembre perpetrati contro gli Stati Uniti. Alcuni ritengono che ciò induca a sviluppare nuove capacità, ad esempio nel settore dello scambio di intelligence. Per quanto concerne i compiti di Petersberg, alcuni sono del parere che non debbano essere modificati, in quanto già sufficientemente flessibili. Altri considerano che occorra adattarli/aggiornarli per tener conto del mutare delle minacce; sono stati menzionati gli obiettivi di stabilizzazione e di assistenza nel campo della difesa "defence outreach", ad esempio attraverso l'addestramento, ecc. Tuttavia, una parte di coloro che sono favorevoli alla modifica dei compiti ha sottolineato anche la necessità di mantenere nel contempo una certa flessibilità interpretativa, e diversi sono quelli che hanno sostenuto che la futura formulazione del trattato deve essere "aperta".
- Diversi membri del Gruppo sono concordi nel ritenere che si debbano introdurre disposizioni che consentano di mettere le risorse sviluppate nel quadro della PESD a disposizione degli Stati membri nell'eventualità in cui siano necessarie nell'ambito dell'UE, specie nel settore della protezione civile.

- Quanto all'impegno di solidarietà è emersa una netta divergenza di opinioni in seno al Gruppo. Alcuni membri sono del parere che sia utile sottoscrivere un impegno, che rispecchierebbe, in tutti i casi, gli attuali impegni generali di solidarietà contenuti nel trattato. Alcuni hanno riconosciuto che non tutti gli Stati membri potrebbero sottoscrivere un siffatto impegno e che sarebbe quindi necessario prevedere una disposizione relativa alla possibilità di accettazione esplicita o di non partecipazione. Alcuni hanno sostenuto che una disposizione del genere dipenderà in parte dal futuro riservato alla garanzia di difesa collettiva nell'ambito dell'UEO (articolo V). Altri hanno dichiarato di non auspicare forme di impegno collettivo. Alcuni hanno sostenuto che ciò sarebbe inaccettabile sotto il profilo politico; altri preferiscono evitare di includere un elemento che possa minare gli impegni esistenti, come quelli assunti in ambito NATO. Un oratore ha affermato che qualsiasi azione militare andrebbe intrapresa su mandato dell'ONU. Diversi oratori hanno chiesto il motivo per cui la Parte II del progetto di struttura del Trattato costituzionale riservi un capitolo a parte al settore della difesa, considerato che la PESD è parte integrante della PESC e non deve essere trattata separatamente.
- Vi è un accordo generale sul fatto che le nuove minacce rappresentano una sfida particolare in termini di risposta coordinata implicante un'ampia gamma di strumenti. E' necessario ricorrere a capacità meno tradizionali (come, forze militari del tipo della "gendarmerie") nonché ad altri strumenti del "terzo pilastro".
- Il Presidente ha tratto la conclusione che vi è un consenso generale sulla necessità di riconoscere che si pongono minacce nuove in termini di sicurezza, e di farvi fronte. Mentre alcuni membri del Gruppo sono prudenti quanto al modo di rispondere a tali minacce, altri hanno sostenuto che è opportuno tenerne conto in sede di aggiornamento dei compiti di Petersberg. Il Gruppo è disposto ad esaminare ulteriormente la questione del ricorso alle strutture della PESD per fornire un sostegno in caso di attacchi terroristici all'interno dell'UE. Sulla questione di un eventuale impegno di solidarietà è emersa chiaramente la divergenza di opinioni. Il Presidente ha ricordato inoltre che sarà necessario proseguire la riflessione sul ruolo dell'Alto Rappresentante e sull'eventuale Aggiunto per il settore della difesa.

2. Audizione di Lord Robertson, Segretario Generale della NATO, seguita da uno scambio di opinioni

- Lord Robertson ha delineato i recenti sviluppi intervenuti nell'ambito della NATO per far fronte alla mutata natura della minaccia, parallelamente al suo considerevole allargamento. Ha sottolineato l'importanza della collaborazione fra l'UE e la NATO. Si è rammaricato del fatto che sussiste un ultimo anello mancante in materia di cooperazione (Berlin +). Ha indicato che la NATO continua a sostenere appieno l'iniziativa della PESD, sebbene sia importante che l'UE eviti di creare aspettative che non possono poi concretarsi. L'accento deve essere posto in particolare sullo sviluppo di capacità adeguate.
- Lord Robertson ha indicato che la cooperazione UE-NATO funziona meglio in pratica che in teoria, come dimostra la recente esperienza nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Nessuna delle due parti, tuttavia, può permettersi di fondare tale cooperazione su soluzioni ad hoc. Gli interventi puntuali, come quelli propugnati da alcuni per consentire all'UE di subentrare nell'operazione Amber Fox, non costituiscono una soluzione.

- In generale, l'opinione pubblica si aspetta un livello di cooperazione elevato fra le due organizzazioni. È inutile e dispendioso rivaleggiare. Non vi è quindi alcun motivo valido per cui l'UE tenti di copiare le capacità di pianificazione della NATO. Dovrebbe invece mirare a porre in essere capacità supplementari.
- Nel corso della discussione è stata sollevata la questione della difesa collettiva UE-NATO. Diversi membri hanno posto quesiti sul futuro delle relazioni fra la NATO e la Russia e dell'iniziativa sul partenariato per la pace. È stato inoltre sollevato il tema della compatibilità della nuova iniziativa NATO per una forza di reazione rapida. Alcuni membri del Gruppo hanno menzionato la questione del divario tecnologico con gli Stati Uniti. Lord Robertson ha sottolineato che in tema di difesa collettiva in Europa si ricorre essenzialmente alla garanzia contemplata dall'articolo V della NATO. Gli obiettivi dei compiti di Petersberg e l'idea di una forza di reazione rapida della NATO sono complementari ma diversi, sebbene il pool di forze dei paesi europei che sono Stati membri della NATO sia lo stesso. Quanto al divario tecnologico, le difficoltà dell'Europa sono di tre tipi: spesa insufficiente, carenze riguardo ad alcune delle capacità basilari e riorientamento strategico degli Stati Uniti. La lotta al terrorismo richiede soldati "intelligenti", come pure il ricorso a capacità civili. Purtroppo, in Europa solo il 3% del numero ingente di militari a disposizione è prontamente schierabile in caso di crisi.

3. Varie

Il Presidente ha annunciato che la prossima riunione si terrà il 4 novembre e sarà dedicata alla questione della flessibilità e della diversità. Il sig. Alain Richard, ex Ministro della difesa francese, è stato invitato a introdurre la discussione.
